



## Il Governo Prodi è caduto ed è risorto

di Alessandro Trigona

Il Governo Prodi è risorto. Non è pasqua e non è di Cristo che stiamo parlando, ma di politica. Di quella spiccia che l'oggi ci offre. Quindi Prodi è di nuovo in sella. Ma a che prezzo! È difficile essere contenti del risultato, ma in qualche modo bisogna pur andare avanti. Probabilmente salteranno i DICO e quant'altro, ma consegnare il Paese alle destre sarebbe stato troppo. Ora vedremo cosa riuscirà a fare Prodi e compagni. Forse l'unica strada che rimane da percorrere è cercare di dividere la Casa delle Libertà, giocare sulle loro differenze e "sparigliare". Ci riusciranno? Vedremo. Noi intanto continuiamo il nostro non facile lavoro. Per gli autori, gli scrittori, i poeti e i traduttori, facendoci poche illusioni sull'oggi.

**Follini.** Due righe le voglio spendere in nome dell'onorevole Follini che in questi anni ha proseguito per una sua non facile strada. Certo gli sarebbe stato più agevole appiattirsi su questa o quella posizione, ma l'uomo ha ricercato qualcosa di più. Si è sacrificato in nome di un pensiero politico, che noi non condividiamo, ma che rispettiamo. E in nome di questo pensiero l'onorevole Follini si è sacrificato. E ha salvato diverse Patrie. La nostra, quella del governo Prodi, ma anche quelle delle destre. Se si fosse andati alle elezioni, il centrosinistra si sarebbe spaccato, ma anche per le destre non sarebbe stato un Giubileo. Anzi. Tutti si sarebbero dovuti allineare sulle posizioni di Berlusconi e accettarne ancora la leadership. Così Fini. E forse anche Casini. Non avrebbero avuto allora il tempo di coltivare i loro progetti politici. Fini, di sostituire Berlusconi come leader del centrodestra. Casini, di rimettere in piedi un, più o meno, grande centro. E allora bando alle ipocrisie e si renda merito all'uomo e al suo sacrificio. Forse è tutta la politica italiana a dovergliene dare atto. Oltre che ad Andreotti e Pininfarina che, con la loro assenza in Senato, hanno abbassato il quorum necessario affinché il governo Prodi ottenesse la fiducia.

**E così il Governo Prodi è caduto.** Si è rotto. È andato in pezzi. È bastato neanche un anno ed il sogno di aver voltato pagina, di aver relegato l'esperienza della scorsa legislatura ad un capitolo – disastroso – della storia sfuma come di incanto. Ed il Governo è caduto sulla politica estera – questione storicamente dilaniante per la sinistra italiana – proprio quella politica che sembrava invece raccogliere il maggiore consenso.



Certo c'è di mezzo una legge elettorale definita e rivendicata dallo stesso suo estensore, il leghista Calderoni, come una "porcata". E anche di questo l'attuale maggioranza di centrosinistra farebbe bene a chiederne conto alla Casa della Libertà che unilateralmente l'approvò. C'è sicuramente di mezzo la "coerenza" delle "anime belle" che, per non rinnegare loro personali posizioni, preferiscono far cadere il Governo. C'è di mezzo anche l'eccessiva frammentazione dell'attuale maggioranza. C'è il cercare di mettere insieme il diavolo e l'acqua santa. Insomma c'è di tutto, tranne la volontà di assumersi le proprie responsabilità di fronte al Paese, di fronte all'esigenza di dare vita ad un cambiamento reale, ma anche realistico, nella politica di governo.

Rino Formica diceva, parole scolpite nella pietra, che la politica è "sangue e merda". Ed aveva ragione. In una situazione come quella attuale c'è bisogno di avere il coraggio di sporcarsi le mani, di prendere quel sangue e quella merda e con essa baloccarsi per non riconsegnare il Paese alle Destre. In ballo ci sono le pensioni, delle politiche innovative in fatto di lavoro, di innovazione, di scuola, di cultura, di informazione. Ci sono i diritti delle coppie di fatto. Il bisogno di ricucire gli strappi che nel tessuto sociale del Paese si sono nel tempo prodotti. Il fenomeno delle nuove Brigate Rosse e, in modo completamente diverso anche nel colore politico di riferimento, quello degli *ultras* del calcio appaiono come dei drammatici campanelli di allarme. E a tutte questo come si risponde? Mandando tutto a casa in nome di una coerenza personale. Ci si salva l'anima mandando il Paese a carte quarantotto. È possibile? È pensabile? A quanto pare sì.

Noi tutti siamo per la pace. Noi tutti ci siamo opposti alla logica della guerra. Me per primo. Ma ci vuole un buon grado di realismo e capire che discutibili accordi internazionali, più o meno segreti, conseguenze della tragedia della Seconda Guerra Mondiale, quella guerra voluta dai fascisti e dal "buonista" Mussolini, e quelli siglati dal Governo precedente di centrodestra, ci impongono scelte che mai, se fossimo realmente liberi di decidere, vorremmo adottare. Bene ha fatto D'Alema durante questi mesi. Ci ha chiamato fuori dal pantano iracheno. Blair ne segue i passi. E bene ha fatto D'Alema ha prospettare una uscita dall'altro pantano, quello afgano. Ma non si può avere tutto e subito. Ci vuole tempo. Quello della politica. Quello della politica internazionale in particolare. E ora che si prospettava una possibilità, ora che, con le nuove prospettive che si stanno andando a creare, il riferimento è anche alle future elezioni presidenziali negli stati Uniti, che cosa si fa? Si fa cadere il Governo Prodi con il rischio di riconsegnare il Paese alle Destre. Con il rischio che tutte le riforme possibili, ipotizzate, prospettabili cadano.

È difficile dire in questo momento se c'è più sconforto, sconcerto o rabbia. Certo è che c'è tanta amarezza. E confusione. E allora tornando a quanto diceva Rino Formica, le



anime candide, i duri e puri, coloro che non vogliono sporcarsi le mani con il sangue e la merda della politica siano anche coerenti fino in fondo con se stessi e si dimettano. Continuino pure i loro atti di testimonianza in nome di alti valori etici e politici, perfettamente condivisibili. Ma lascino che a governare siano delle persone che abbiano il coraggio, la forza, la volontà di sporcarsi le mani con il sangue e la merda della politica del possibile e non dell'improbabile. Gliene saremo eternamente grati.